

Loreggia



Vita Parrocchiale 2011



1 anno IV - Febbraio-Marzo 2011 - "Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento Postale
D.L. 353/2004 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS, PADOVA CMP"

Sommario

- Pag. 1 - Inaugurazione Casa del Giovane
- » 2 - Cerimonia di inaugurazione
 - » 3 - Intervento del Parroco
 - » 10 - Intervento del Sindaco
 - » 12 - Intervento del Vescovo
 - » 14 - Educare alla buona vita del Vangelo/1
 - » 15 - Il primato morale e civile dei valori
- Avvenimenti parrocchiali**
- » 16 - Festa dell'Immacolata a Boscalto
 - » 17 - Vergine di Lourdes
 - » 18 - Festa dei battesimi - Scout
 - » 19 - **Programma religioso**
 - » 20 - P. Tarcisio Rubin: una testimonianza
 - » 21 - I lettori ci scrivono
 - » 22 - Padre Bottacin
- Parrocchia e dintorni**
- » 23 - Buon Natale e la befana al PRA
 - » 24 - AVIS
 - » 25/28 - **Loreggia Missionaria**
 - » 29 - **Sono tornati alla casa del Padre**
 - » 32 - **Anniversari**
 - » 34 - **Pagina dell'Emigrato**

2011/1

LOREGGIA - Vita Parrocchiale
nuova serie - anno 4 - n. 1
Febbraio-Marzo 2011

PERIODICO BIMENSILE DELLA COMUNITÀ
CRISTIANA DI LOREGGIA

Piazza Baratella, 15 - Tel. 049.5790369
35010 LOREGGIA (Padova) Italy
conto corrente postale 38896346

DIRETTORE
d. GIUSEPPE LEONE CECCHETTO
DIRETTORE RESPONSABILE
d. LINO CUSINATO

Proprietario Editore
d. Giuseppe Leone Cecchetto parroco della
Parrocchia della Purificazione
della B.V. Maria in Loreggia

STAMPA: **Grafiche T.P.** - Loreggia

Autorizzazione del tribunale di Padova
n. 215 del 04.02.2008

Gruppo di redazione
Gianni Torresin - Giovanni Berti
Paolo Tonin - Silvano Fantinato

Hanno collaborato:
d. Leone Cecchetto - Marina Bastarolo
Silvano Fantinato - Paolo Tonin
I Gruppi parrocchiali

*Il presente numero è andato in tipografia
il giorno 24 febbraio 2011*

Nota di redazione: Per la composizione della nostra Rivista utilizziamo i contributi provenienti da varie fonti e fatti pervenire alla nostra redazione. Ci riserviamo il diritto di intervenire per eventuali scelte e adattamenti, dovuti sia a motivi di spazio a disposizione, sia di sintonia con lo stile e l'orientamento cristiano di questa rivista parrocchiale.

Per inviare offerte

Chi vuole inviare offerte a sostegno della Rivista "Loreggia – Vita parrocchiale", può effettuare un versamento su: **c/c postale n. 38896346**

intestato a

PARROCCHIA PURIFICAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

con causale: **offerta per rivista parrocchiale**

per versamenti in banca: Codice **IBAN IT 28 0 08429 63030 0000000AC380**

Un ampio spazio di questo numero del Bollettino parrocchiale è riservato alla ristrutturazione della "Casa del Giovane – Discepoli e Testimoni", ristrutturazione che ha avuto il suo momento culminante nell'inaugurazione ufficiale, avvenuto domenica 13 febbraio con la benedizione del vescovo di Treviso Gianfranco Agostino Gardin.

Il rilievo dato a questo evento vuol sottolineare non tanto l'importanza della struttura edilizia, quanto piuttosto l'importanza che la comunità cristiana di Loreggia attribuisce all'impegno educativo al quale è dedicata questa struttura.

Dopo una presentazione sintetica dell'avvenimento, fatta da Paolo Tonin, vengono riportati di seguito gli interventi seguiti alla benedizione, prima del parroco, poi del sindaco e infine del Vescovo.

PARROCCHIA DELLA PURIFICAZIONE DELLA
BEATA VERGINE MARIA IN LOREGGIA

Inaugurazione della ristrutturata CASA DEL GIOVANE "Discepoli e Testimoni"

(domenica 13 febbraio 2011)

*con la presenza di Sua Ecc. mons. Gianfranco Agostino Gardin
Vescovo di Treviso*

Programma:

ore 17.00 (in chiesa): preghiera dei vesperi cantati della domenica;

ore 17.30 (davanti all'ingresso della Casa del Giovane):
benedizione della rinnovata struttura edilizia

ore 17.45 (nella sala polivalente "Giovanni Paolo II"):
interventi del parroco, del sindaco, del vescovo

ore 18.10 breve visita agli ambienti
e conclusione in Oratorio con un familiare rinfresco aperto a tutti.

Quest'anno la copertina riporta la bella facciata appena restaurata della "**Casa del giovane Discepoli e Testimoni**". Questa Casa è per la parrocchia il luogo privilegiato in cui si svolge l'impegno educativo nei confronti di ragazzi e giovani. Impegno che vogliamo mettere in risalto, accogliendo l'invito dei vescovi italiani a "educare alla vita buona del Vangelo".

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELLA CASA DEL GIOVANE

Da marzo a novembre del 2010 la Casa del Giovane è stata interessata dai lavori di restauro necessari per adeguare la struttura alla normativa sulla sicurezza e per renderla più consona agli scopi per cui viene utilizzata. La struttura ospita al suo interno il centro "NOI" e viene impiegata dalla parrocchia per il catechismo e per le attività delle varie associazioni Scouts, Missioni e Solidarietà, Caritas, Pueri Cantores etc.

A novembre dello scorso anno, nel pieno rispetto dei tempi previsti dal calendario dei lavori, la struttura è stata riconsegnata alla parrocchia in tempo utile per la ripresa delle attività parrocchiali del periodo di avvento. E domenica 13 febbraio la struttura, rinnovata e pienamente funzionale, è stata inaugurata alla presenza di Sua Eccellenza il Vescovo Gianfranco Agostino Gardin.

La cerimonia di inaugurazione è iniziata con la celebrazione dei Vespri, è continuata con il taglio del nastro, cui hanno fatto seguito i discorsi del parroco Don Leone, del sindaco Maria Grazia Peron e del Vescovo e si è conclusa con la visita ai locali restaurati e con un rinfresco beneaugurale.

Il parroco dopo aver salutato le autorità intervenute, il Vescovo Gardin, il sindaco di Loreggia, l'on. Marino Zorzato, e tutti i presenti ha sottolineato l'importanza della Casa del Giovane nell'ambito dell'attività istituzionale della parrocchia: è il luogo dove viene svolto il programma catechistico e intorno al quale ruota l'attività delle varie associazioni parrocchiali. E' la struttura dove viene svolta gran parte dell'attività formativa dei giovani che frequentano la parrocchia ed è stata questa la motivazione che ha spinto il parroco il consiglio pastorale e il consiglio per gli affari economici a prendere la decisione di effettuare il restauro nonostante il notevole impegno finanziario. Si è trattato di un atto di fiducia della parrocchia nei confronti dei giovani e quindi un investimento per il futuro della comunità parrocchiale.

Il parroco ha annunciato anche che la struttura avrà una nuova denominazione, il nome del

benefattore originario sarà sostituito con l'intestazione della struttura a "discepoli e testimoni" la cui esperienza di vita rappresenta un punto di riferimento per la formazione cristiana dei giovani che frequenteranno la struttura.

Nel descrivere gli interventi eseguiti sulla struttura, il parroco ha precisato che il progetto è stato steso a più mani con la partecipazione attiva degli utilizzatori del consiglio pastorale, delle associazioni, del consiglio per gli affari economici e dei tecnici allo scopo di ottenere il migliore risultato possibile.

Il costo dell'opera è importante, oltre 700 mila euro, e si somma ad altri impegni già in corso. L'impegno della parrocchia per il debito finanziario è consistente ma più importante è il debito che la parrocchia sente nei confronti di tutti coloro che si sono impegnati nella realizzazione dell'opera offrendo il proprio lavoro, parte del proprio tempo, le proprie idee, aiuti economici a diverso titolo, materiali per la realizzazione del restauro. A tutti costoro il parroco ha rivolto il ringraziamento riconoscente della parrocchia.

Il sindaco ha ringraziato il parroco per il coraggio e la lungimiranza dimostrata con l'intervento che riconsegna alla parrocchia e alla cittadinanza di Loreggia una struttura rinnovata dedicata innanzitutto alla formazione cristiana dei giovani ma utilizzabile anche per altre attività di carattere sociale.

Gli interventi si sono conclusi con le parole del vescovo Gianfranco Agostino Gardin che facendo suoi gli auspici dei precedenti relatori ha sottolineato che la parrocchia e quindi le strutture parrocchiali non si devono intendere come degli erogatori di servizi. Per la struttura inaugurata si augura che venga considerata come una casa, un contenitore privilegiato nel quale accogliere i giovani e gli adulti, da riempire di contenuti importanti, carichi di senso, ricchi di significato, determinanti per la formazione cristiana.

Paolo Tonin

Intervento del parroco, d. Leone

1) Saluto

Inizio, prima di tutto con un saluto a tutti voi che siete qui presenti. Con un saluto e un ringraziamento per aver accolto l'invito a partecipare a questo importante momento della vita della nostra comunità parrocchiale.

Un saluto e un ringraziamento particolare a mons. vescovo Gianfranco Agostino, che, pur sovraccarico di altri impegni e appuntamenti e nonostante il fatto di essere già venuto a Loreggia non molti mesi fa in occasione della festa di S. Rocco, ha voluto, con la sua presenza, dare solennità e sottolineare l'importanza di questo momento.

Un saluto anche ai rappresentanti delle istituzioni civili che in modi diversi si sono attivati per sostenere le attività della parrocchia, ben sapendo della ricaduta positiva che queste hanno sulla società: al sindaco, Maria Grazie Peron, e al Consiglio comunale di Loreggia, al vicepresidente della Regione, Marino Zorzato.

Mi scuso del fatto di non poter nominare altri, dato il tempo limitato a disposizione.

2) I motivi della ristrutturazione

Ho appena detto che questo è un momento importante per la nostra comunità parrocchiale. Vogliamo dirvi: perché è importante l'inaugurazione, o meglio, più che l'inaugurazione, il fatto di aver ristruttura-



to questa Casa del Giovane? Per rispondere a questa domanda, dobbiamo tornare sui motivi per i quali ci siamo impegnati a ristrutturare questa Casa.

Fin da quando sono arrivato a Loreggia (più di 5 anni fa), spesso mi sono sentito ripetere (dagli animatori dell'oratorio, dagli animatori dei gruppi giovanili, dagli animatori del Grest, dalle catechiste/i, ecc.): bisogna metter mano alla Casa del Giovane, perché è da tanto, da troppo tem-

po che è stata trascurata. Tuttavia non era facile capire in che modo intervenire. Forse può sembrare facile adesso, a cose fatte, ma prima di iniziare, non era facile capire in che modo muoversi. Se cioè, dati i costi, era il caso di limitarsi agli interventi strettamente indispensabili per "tirare avanti" o se, al contrario, non fosse meglio, come diceva qualcuno, "buttar giù tutto" e fare qualcosa di completamente nuovo, dato che la struttura della Casa, con la sua forma lunga e stretta, era troppo vincolante. Abbiamo scelto, per motivi economici e di affetto (era una casa alla quale molti loreggiani erano legati da una storia) una terza via, anche se, ripeto, non era assolutamente facile capire quale intervento realizzare. Si trattava di cercare il modo di rendere una struttura, di 50 anni fa, adeguata alle necessità attuali e (si spera) a quelle dei prossimi anni.

A dir la verità insieme, o prima di questa ricerca, c'era un'altra domanda, ineludibile anche se fastidiosa, alla quale bisognava rispondere. È vero che questa Casa è la sede di tutte le attività pastorali della parrocchia: serve per il catechismo, per i gruppi giovanili, per l'Oratorio e altro. Ma valeva la pena di fare questo grande sforzo, anche sul piano del costo economico, se da una parte non siamo sicuri che i ragazzi e i giovani di Loreggia sapranno apprezzare questo impegno e, dall'altra, se non siamo sicuri che la comunità cristiana saprà avere l'attenzione e potrà avere le forze da

dedicare a questi ragazzi e a questi giovani?

Per rispondere, occorre anzitutto riconoscere realisticamente che vi sono tanti elementi di incertezza: non vogliamo né lasciarci prendere da una artificiosa retorica buonista sui giovani, né essere risucchiati in un'ottica pessimistica, capace di vedere solo gli aspetti negativi dei giovani e della nostra società. Tuttavia non possiamo nemmeno stare alla finestra di fronte alle difficoltà che ragazzi e giovani oggi incontrano, magari scaricando sugli altri le responsabilità delle cose che vanno male. Occorre fare qualcos'altro.

Che cosa possiamo fare: vogliamo scommettere sui giovani? Se "scommettere" volesse dire sfidare il caso, rischiare in base al calcolo delle probabilità, o affidarsi ad una nostra intuizione della quale eventualmente vantarsi, allora "scommettere è troppo poco. Non vogliamo scommettere. La scelta che dobbiamo fare si basa non su di una scommessa, ma su di un **"atto di fede"**.

Fede vuol dire fiducia. Quindi è un atto di fiducia. Fiducia negli aspetti positivi,



nella potenzialità dei ragazzi e dei giovani di oggi, che saranno il futuro della comunità di Loreggia di domani. Insieme è fiducia nello Spirito del Signore, che aiuterà questi ragazzi e questi giovani a trovare la loro strada nella vita, rispondendo alla chiamata del Signore. A scoprire che proprio la risposta generosa a questa chiamata può dare un senso di gioia e di pienezza alla vita. È fiducia che il Signore saprà sostenere tutta la comunità di Loreggia, per renderla capace di "educare", con le parole e con i fatti, ad una vita buona e felice.

È per questo che la casa continuerà a chiamarsi «**Casa del giovane**». Non perché è dedicata alle feste (si vedrà come far posto anche a quelle, a certe condizioni), ma perché è dedicata ad un compito educativo: spazio per un'autentica crescita umana e spirituale.

E, sempre per mettere in rilievo questo impegno educativo, oltre a "Casa del giovane", verrà aggiunto: «**Discepoli e**

testimoni» (per un contrattempo non siamo ancora riusciti a mettere la scritta, che sarà posta entro breve). Perché appaia immediatamente di quale compito educativo si tratta: essere discepoli e testimoni infatti riassume il programma di tutta la vita cristiana. Discepoli, perché abbiamo bisogno di rimanere alla scuola di Gesù; testimoni, perché ogni discepolo riceve un compito, una missione: trasmettere agli altri ciò che ha ricevuto gratuitamente e che ha scoperto come importante per la propria vita.

Naturalmente questo percorso educativo oltre che alle parole, o più che alle parole, si affida alla testimonianza della vita. Noi stessi impariamo ad essere cristiani dalle testimonianze di quanti con la vita ci hanno trasmesso il Vangelo. Per questo abbiamo voluto che all'interno della casa ci fossero dei riferimenti a persone che insegnano con la loro vita ad essere discepoli e testimoni. Abbiamo perciò **dedicato i vari ambienti a figure di santi** (o a testimoni dei quali la chiesa sta riconoscendo la santità) che fossero significative per i ragazzi e i giovani. Sono scelti quindi testimoni "recenti": testimoni che avessero a che fare con il 20mo sec., in modo da poter meglio dire a tutti noi che lo Spirito Santo è presente anche nella nostra storia, vicino a noi, ed è capace di suscitare anche oggi veri testimoni del Vangelo.

3) L'intervento sull'edificio

Non è stato facile, abbiamo detto, capire "come" progettare un intervento sull'edificio.

L'edificio risale all'inizio degli anni '60 e, da allora, pur con un ampliamento del '72 e con qualche intervento "di sostegno", non sono state fatte ulteriori modifiche. Era quindi in alcune parti quasi fatiscente (vedi l'area dei servizi igienici) e, complessivamente, non rispondente né all'attuale



normativa che ne consentisse l'uso, né alle esigenze dei gruppi che attualmente lo frequentavano.

Non è stato facile elaborare un progetto di ristrutturazione, prima di tutto perché la sua "sagoma" lunga e stretta non consentiva larghi margini a ipotetiche variazioni. Forse non era facile anche perché, devo riconoscerlo, nemmeno il parroco aveva esperienza in questo campo di ristrutturazioni o costruzioni di chiese o oratori. Tuttavia, almeno in parte, quest'ultima difficoltà si è trasformata in un vantaggio. Nel senso che abbiamo accettato di fare una strada insieme.

È stata l'occasione nella quale i diversi gruppi che "abitano" questa Casa, sono stati consultati, chiedendo loro valutazioni e suggerimenti. È avvenuto così che, insieme ai rappresentanti dei vari gruppi, per un periodo lungo più di un anno, ci siamo ritrovati molte volte per definire un progetto che via via diventava sempre più chiaro e soddisfacente. Qui dobbiamo dare atto all'impresa Beldere di averci seguiti con pazienza nei vari passaggi, offrendo suggerimenti per le difficoltà che mano a mano emergevano. Nel definire questo progetto ci siamo dati questi criteri:

- 1 - adeguamento alla normativa sulla sicurezza (necessario per avere il permesso di agibilità);
- 2 - funzionalità, in modo che l'ambiente fosse rispondente alle esigenze (attuali e dei prossimi anni, sempre secondo le

possibilità della struttura esistente) di coloro che lo usano;

- 3 - economia (parsimonia!): occorre ricordarci che facciamo affidamento quasi esclusivamente sulle nostre risorse economiche, che sono limitate;
- 4 - accogliente (il più possibile). Pur sapendo che l'accoglienza non dipende principalmente dall'ambiente, quanto piuttosto dalle persone, resta vero infatti che – a parità di condizioni – l'accoglienza è resa più facile da un ambiente decoroso.

Una descrizione sommaria

I. Gli interventi più consistenti sono stati realizzati al **piano terra**. Al primo piano c'era meno bisogno di intervenire sulla struttura e ...non c'erano soldi!

a) l'intervento più consistente riguarda la "ex-sala cinema", che è stata completamente ridisegnata. Ora si presenta non più come "sala cinema", col pavimento a gradoni (si è voluto però che rimanesse una memoria storica con quella antica macchina da proiezione che si fa ammirare in fondo alla sala), ma come "sala polivalente", dedicata al papa Giovanni Paolo II. È divisa

da una parete mobile per rendere lo spazio adatto ai vari usi (gioco, conferenze, grandi o piccoli gruppi, ecc.), senza rinunciare ad un "palco", collocato al lato opposto rispetto a prima, per rendere accessibili i servizi (bagni e magazzino). A questo proposito è doveroso un ringraziamento alla



fam. De Marchi che ha acconsentito uno sfioramento delle distanze rispetto al confine della loro proprietà, così da allargare lo spazio del magazzino (dove riporre sedie e quant'altro consentisse di liberare la sala).

b) l'ambiente dell'Oratorio è stato è stato ampliato, perché sono stati abbattuti dei muri; è stato poi ridisegnato in spazi divisi da vetrate, in modo da consentire un'ampia visibilità, tale da permettere ai collaboratori del NOI il controllo dei vari ambienti.

c) è stato ricavato anche uno spazio per una cucina, per consentire a piccoli gruppi, in qualche occasione opportuna, di farsi una pastasciutta.

d) sono stati completamente rifatti i pavimenti, gli infissi, l'impianto di illuminazione, l'impianto di amplificazione fonica, ecc.

II. al piano terra e del 1° piano sono stati completamente rifatti:

- i servizi igienici;
- i magazzini (della sala polivalente, dell'oratorio, ecc.);
- la scala, con il servo-scala per disabili (qualche particolare è ancora da completare, ma faccio conto sulla vostra comprensione...);
- l'impianto termico e di climatizzazione (cf. sotto).

III. Al 1° piano, inizialmente, a motivo dei costi, non si voleva fare nessun intervento. Strada facendo, dato l'obbligo di adeguarsi alle norme di sicurezza, è stato necessario rifare completamente l'impianto elettrico e l'illuminazione. Inoltre, con un contributo gratuito dell'impresa Belvedere, è stato completamente rifatto anche l'impianto termico e di climatizzazione, collegato con quello del piano terra. Oltre, naturalmente, a ridare la pittura alle pareti.

IV. all'esterno:

- è stato rifatto l'angolo con pietre faccia a vista e sono stati fatti altri abbellimenti (illuminazione, ecc.);
- è stato reso accessibile l'ingresso ai disabili;
- ...ed è stata ridata la tinta a tutto l'esterno;

Qualcuno ha osservato che non abbiamo tralasciato l'opportunità di mettere i pannelli fotovoltaici. (come mai? avremmo sbilanciato il tetto ...). Possiamo dire di aver preso in considerazione questa possibilità, ma di averla, per il momento, accantonata, dato che la struttura del tetto non consente degli squilibri creati dai pannelli.

4) I costi e i debiti

Quanto sono costati questi lavori?

Il **costo**, in denaro, si aggira sui 750.000 euro. Si tratta di un importo molto impegnativo per la parrocchia, che per questo rimane con un **debito** molto consistente, anche perché in questo stesso periodo abbiamo dovuto sostenere altre spese, di minor entità, ma che vanno ad aggiungersi alle prime. Abbiamo infatti restaurato l'oratorio di s. Luigi e siamo intervenuti – e dovremo intervenire ancora! – sulla Scuola materna.

Il debito più grosso, tuttavia, non è quello economico. È piuttosto il **debito della riconoscenza** nei confronti di tutti coloro che, in modi diversi hanno sostenuto questo lavoro di ristrutturazione. Mi ha sorpreso e colpito il fatto che, in questa vicenda della ristrutturazione di questa Casa, vi è stato un coinvolgimento e una partecipazione diretta di tante persone e gruppi (parrocchiali e non), che si sono attivati per sostenere questi lavori, sia con contributi in denaro (offerte, prestiti temporanei gratuiti), sia partecipando, come

ho detto prima, all'elaborazione e alla definizione concreta del progetto, sia rendendosi disponibili per rendere accogliente l'ambiente con le pulizie, sia pazientando quando le cose non erano pronte.

Tutto questo mi ha fatto riflettere sul cammino della nostra parrocchia. A volte, infatti, si può avere l'impressione che cresca sempre più una deriva che porta a vedere la parrocchia soltanto come un'istituzione o un ente pubblico di cui servirsi (come ci si serve del supermercato: si tratta di acquistare delle "cose", perciò è meglio dove, per la stessa cosa, si spende di meno). Provvidenzialmente però, ci sono occasioni come questa, dove si tocca con mano la partecipazione, la collaborazione, la disponibilità al servizio. Anche quando le cose si complicano. In tanti gesti concreti e non solo nei riti liturgici, si tocca con mano il senso della comunità. Questa è stata una bella occasione per sperimentare tutto questo, da parte di tante persone, singoli o gruppi.

Non posso fare l'elenco di tutte le singole persone e famiglie che meritano di essere ricordate e ringraziate: sarebbe troppo lungo e il tempo ce lo impedirebbe. Lo impedirebbe anche la riservatezza di tanti che preferiscono rimanere anonimi. Sento però il dovere di fare almeno qualche nome: Diego Turesso, con il NOI, soprattutto per il lavoro di collaborazione nella progettazione, e Cristina Bertolo, che, specialmente con il gruppo di donne che si sono prestate per le pulizie, ha pre-



messo di usufruire della Casa nei tempi fissati; e ancora Valentino Pallaro, in particolare per il lavoro di arredamento del palco.

Devo poi ringraziare gruppi e associazioni parrocchiali: anzitutto due organismi, il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio per gli affari economici, per aver accompagnato e sostenuto con pazienza e competenza il percorso dei lavori. E poi altri gruppi parrocchiali: dai bambini del catechismo ai gruppi dell'ACR/ACG e degli scout, dal coro dei pueri alle persone che hanno accettato l'onere responsabili nel coordinare la gestione della Casa.

È anche giusto riconoscere il fatto che questa partecipazione ha coinvolto anche gruppi e associazioni che, pur essendo nel territorio della parrocchia, non sono in senso proprio "parrocchiali". Tanti di loro hanno voluto farsi presenti ed è per questo che li ricordiamo: la Proloco e il suo presidente Enzo Salvalaggio, il Comitato di Boscalto, il Comitato del Pra', l'AVIS, il

gruppo di pattinaggio artistico "Roll Stars" e il presidente Roberto Genesin.

Non posso trascurare i nomi di alcune imprese locali che in modi diversi si sono offerte a dare un aiuto: la Fornace S. Anselmo, la Falegnameria Sostenio, Bailocom, La Veneta Reti, Casa Amica, come anche la Banca di Credito Cooperativo Padovana.

Infine devo esprimere un ringraziamento a istituzioni ed enti civili che ci hanno sostenuto nei limiti delle loro possibilità:

- il sindaco e tutto il consiglio comunale, specie per l'aiuto alla scuola materna;
- l'on. Marino Zorzato, vicepresidente della Regione Veneto, che, dietro la spinta dei vari Stefano e Renato, ci ha fatto arrivare 90.000 euro dallo Stato e, speriamo, possa farci arrivare i 51.000 euro promessi dalla Regione.



Ho tralasciato, nell'elenco delle imprese, di citare l'impresa Belvedere della famiglia Gallo. Volutamente, per ricordarla qui alla fine, con un po' più di spazio. È stata una bella esperienza vedere come tutte le fasi del lavoro siano state seguite con una competenza, un'attenzione e una cura straordinarie: "come se fosse cosa

loro", mettendo il meglio di sé, per arrivare a risultati ottimi. Ringrazio Silvio, Luca, con Paolo Grego, Simone Salvalajo, insieme poi a Francesco Smania, che ha seguito questo impegno come direttore dei lavori. Ringrazio chi ha l'ultima responsabilità dell'impresa, Policarpo e Ottorino Gallo, perché hanno accettato un lavoro riguardo al quale è più facile ricevere critiche che incoraggiamenti. Siamo loro riconoscenti per l'impegno profuso e per lo spirito buono con cui si è lavorato.

5) conclusione: una tappa del cammino

Quanto è stato fatto per ristrutturare questa Casa è istruttivo per la nostra comunità. Siamo arrivati alla fine di un lavoro di ristrutturazione di un edificio, ma non siamo alla fine del percorso, se questo percorso lo intendiamo come impegno a costruire giorno per giorno una comunità cristiana fedele al suo compito di testimoniare il Vangelo di Gesù. Quella che abbiamo percorso è una tappa che ci ha permesso di raggiungere degli obiettivi, ma soprattutto ci ha fatto capire quanto importante sia "camminare insieme". Sia quando tutto fila liscio, sia quando si incontrano delle difficoltà. "Camminare insieme" è l'immagine della Chiesa come "popolo di Dio in cammino"; è dunque un'esperienza di Chiesa, che abbiamo bisogno di continuare e di approfondire, sostenuti dalla presenza dello Spirito.

Una cosa, credo, ci auguriamo tutti. Che l'impegno per rinnovare questa Casa possa proseguire nell'impegno a rinnovare la vita della nostra comunità nella docilità allo Spirito che ci guida e ci sostiene nel cammino.

Intervento del Sindaco di Loreggia

Eccellenza reverendissima, don Leone, don Aldo, don Marco, onorevole Zorzato, autorità civili, cari compaesani, ho l'onore di porgere il saluto a nome dell'amministrazione del Comune di Loreggia, e di ringraziare per l'invito ad essere presente oggi tra di voi. L'occasione è di particolare significato: il paese ha recuperato la possibilità che i parrocchiani fruiscano della Casa del Giovane, dopo un periodo di "chiusura", determinato da impegnativi lavori di restauro.

Eccellenza reverendissima, Loreggia è un bel paese, con le sue difficoltà e le sue speranze. I miei compaesani, soprattutto in questi tempi di crisi, sono chiamati ogni giorno a combattere la insidiosa battaglia di sconfiggere la delusione e fare vincere la fiducia e la speranza. Noi amministratori ci misuriamo ogni giorno con emergenze e bisogni, ma sappiamo che non dobbiamo mai perdere di vista i grandi, innovativi disegni dello sviluppo, risorse permettendo. Da donne e da uomini abituati ad assumere le proprie responsabilità, compiamo il nostro dovere con scrupolo, consapevoli che queste "battaglie" si vincono solo se c'è condivisione di obiettivi, ed entusiastica partecipazione di tutti.

In questo compito è certo importante il ruolo del Comune, ma decisivo è il contributo di tutte le associazioni civili e culturali che operano in Comune. Ed è insostituibile il ruolo delle Parrocchie, che lavorano per la formazione dei nostri giovani e per l'educazione spirituale della nostra comunità. Intendo quindi approfittare dell'occasione per rinnovare alle nostre parrocchie il grazie per l'impegno che ogni giorno approfondono: noi sappiamo che dove non arriva il Comune c'è il Parroco, mons. Don Leone, che assiste, educa, indirizza e, soprattutto, che accoglie che ha bisogno di solidarietà e calore umano.

Ed oggi la Parrocchia e l'operosa comunità di Loreggia inaugurano questo rinnovato Centro giovanile, a testimonianza del loro impegno e del loro desiderio di contribuire alla serenità del nostro paese. E' un luogo, questo, dedicato alle associazioni,



alle famiglie, ma soprattutto, ed è il mio augurio, ai giovani. Ai miei tempi, venivo in "Casa del Giovane", perché non c'erano alternative; oggi, invece, ai ragazzi si impongono delle scelte precise nel pieno delle loro agende, sempre ricche di appuntamenti e di stimoli. Insomma, una volta la Casa del Giovane era un "parcheggio obbligato"; oggi sarà una scelta, per questo va valorizzata. Ed è per questo che spetta a noi adulti, ed ai genitori, saperla rendere il più appetibile possibile, un luogo dove i giovani non si sentano clienti, ma persone, dove non sono sollecitati a comprare nulla, ma, invece, realizzano qualcosa di formativo per sé e, chissà, domani, per gli altri.

Quando ho salutato l'arrivo di don Leone a Loreggia, ho avuto modo di sottolineare l'importante e sostanziale contributo congiunto tra il Comune e la Parrocchia che, ciascuno nel proprio ambito, è chiamato a dare a Loreggia. Ciò sia sotto il profilo dei servizi ai più deboli ed alla solidarietà nei confronti dei meno fortunati,

sia sotto il profilo della crescita della comunità e del rafforzamento dei legami vicendevoli, nell'unico intento di fare sentire unita e coesa Loreggia tutta.

Oggi mi sento di rinnovare questo invito e questo impegno alla sempre costante e quotidiana collaborazione per venire incontro alle esigenze ed ai bisogni di tutti. Ma, aggiungo, soprattutto dei giovani, perché non si sentano mai isolati, mai estranei, ma sempre partecipi e sempre più corresponsabili delle faticose e talora combattute e controverse scelte che riguardano il loro futuro.

Molti tra i genitori presenti della mia età ricorderanno con piacere, e qualche nostalgia, i loro tempi passati in Casa del Giovane, quando ci sbucciavamo le ginocchia giocando qui fuori, o quando guardavamo estasiati un vecchio film (ed è bellissima la macchina da presa restaurata). A distanza di tempo sono sicura che vorremo trasmettere ai nostri figli il nostro entusiasmo nel rilanciare l'avventura che riparte oggi.

A loro, alle famiglie, alle associazioni, alle ditte che hanno lavorato, a tutti i volontari che hanno reso possibile questo evento, a don Leone, rinnovo il grazie mio personale e di tutta l'Amministrazione Comunale, che, aggiungo, non mancherà di esservi accanto.

Buona festa a tutti.

Maria Grazia Peron



Intervento del Vescovo di Treviso

Buonasera a tutti. Non voglio aggiungere lunghi discorsi. Sto vedendo una bella realizzazione, poi la vedremo meglio, ma già si vede che è stato fatto un grande lavoro. Ho sentito degli auspici molto belli e io non posso che sottoscrivere.

Prima di tutto i ringraziamenti. E' molto bello sentire questo concorrere di molti, questo prendersi a carico una realtà, il che significa che è percepita e sentita come un bene di tutti. Giustamente, come diceva Don Leone, una parrocchia non è un'istituzione alla quale si va perché semplicemente vengono erogati dei servizi ma è una casa, una famiglia. E probabilmente questa sofferta riflessione e progettazione su che cosa fare qui e come fare, può avere accresciuto questo senso di famiglia. Questo è molto bello.

E poi gli auspici: ne ho sentiti diversi e li sottoscrivo tutti. Penso che questa struttura è un contenitore, poi ci vogliono i contenuti. E' come uno che si dota della cucina e anche delle pentole; però se non c'è da mettere niente da mangiare sul fuoco e se non c'è poi chi mangia, è una struttura che rimane lì. Allora intanto è già un grande dono, per cui i ringraziamenti non sono solo formali ma nascono davvero dalla percezione che c'è stato un grande dono: intanto c'è una struttura.

C'è chi queste strutture non le ha; spesso in questi giorni il mio pensiero va al Ciad dove ero venti giorni fa: lì molte attività anche di tipo religioso - parrocchiale si fanno semplicemente all'aperto sotto gli alberi, compresa la Messa. E lì non ci sono problemi né di agibilità né di norme di



sicurezza né di ristrettezza di spazi perché gli spazi sono grandi. Però voi capite cosa vuol dire non avere strutture, non avere un luogo che consenta di sentirsi a casa, in famiglia.

Le nostre comunità parrocchiali sono comunità vive, con molte iniziative. Io sono convinto che qui c'è sì la struttura, ed è stata rinnovata in maniera molto lodevole. Però ho la convinzione che non c'è solo la cucina, non è solo per fare le pastasciutte qui, ma in questa casa ci saranno anche altri "cibi" che verranno offerti: sono i cibi della condivisione, dell'educazione, della testimonianza, della famiglia, dei valori veri della vita che sentiamo il bisogno di offrire soprattutto ai giovani. E ci saranno tante altre cose.

Quindi io sono lieto davvero che questa comunità parrocchiale possa fare questa duplice esperienza: del sentirsi davvero comunità dove c'è l'interscambio, la collaborazione e del sentirsi luogo dove soprattutto i giovani possano avere delle offerte educative, delle proposte di vita importanti. E anche gli adulti perché nel momento in cui sono chiamati a offrire ai giovani le cose importanti, essi stessi si trovano nell'occasione di assumere una maggiore consapevolezza su che cosa la generazione che è più avanti deve trasmettere e consegnare alla generazione che viene dopo. In questo momento nella storia della nostra cultura e delle nostre comunità cristiane credo che questo sia un aspetto che ci domanda una grande responsabilità e deve suscitare delle domande molto forti: che cosa

trasmettiamo? Come lo trasmettiamo? Siamo capaci di trasmettere davvero ciò che più conta?

Io mi unisco all'auspicio che questo luogo sia davvero un luogo in cui si apprendono, non semplicemente con lezioni teoriche, ma attraverso lo stile di vita, le cose importanti per la vita e, permettetemi di aggiungere come Vescovo, per la vita cristiana. Quindi l'augurio che sia l'inizio di un bel cammino fatto insieme per questa comunità parrocchiale e anche civile.



Educare alla buona vita del vangelo/1

Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020

(Parte prima)

I vescovi italiani hanno scelto di impegnare la pastorale della Chiesa per i prossimi dieci anni sul tema dell'educazione e dell'educazione alla fede, ponendo al centro dell'attenzione non solo i giovani, ma in primo luogo gli adulti, nella consapevolezza di trovarsi in una vera emergenza educativa dal momento che è proprio il mondo degli adulti ad essere particolarmente fragile e incapace di offrire riferimenti forti e significativi.

Analisi della realtà

Educare oggi, dicono i vescovi, sembra essere non solo difficile, ma quasi impossibile, per diversi motivi più o meno noti:

1. Cadute le grandi ideologie, prevale il relativismo secondo il quale tutto è opinabile e appiattito sul presente. L'unico metro di valutazione è il successo personale e il piacere qui ed ora. E' scomparso il futuro e con esso la speranza;
2. Manca una dimensione trascendente o metafisica, ma senza Dio e ideali l'uomo non sa dove andare, né sa capire chi egli sia;
3. Il possesso delle cose e dei beni materiali tende a coprire il bisogno d'amore, la propria insicurezza e insoddisfazione;
4. Le relazioni sono diventate provvisorie, l'innamoramento ha sostituito l'amore, la sessualità è sempre più slegata dall'affettività.

L'immagine dell'uomo contemporaneo è quella di un uomo perennemente *in fuga da se stesso* per rifugiarsi - i giovani - nel branco, nell'alcool, nella droga; - gli adulti - nel fare o nel divertimento; *in fuga dal tempo*: il passato è vecchio e superato, il presente genera insoddisfazione, il futuro appare incerto; *in fuga da Dio* non più visto come Persona, come Gesù Cristo, ma sostituito da una forma di deismo (un Dio

lontano e impersonale), o da un confuso immanentismo panteista (Dio è tutto e dappertutto) che annulla quella individualità che invece nel Cristianesimo fa di ciascuno di noi un "unicum" pensato e amato da Dio.

I vescovi parlano di una "antropologia senza Dio", che porta non solo ad una insoddisfazione perenne, ma anche ad una massificazione che annulla la responsabilità personale.

La sfida educativa

Educare in questo contesto presuppone avere *fiducia* nell'uomo, avere *speranza* nel domani e *credere* in Qualcuno che dia senso alla vita; in altre parole ritroviamo le tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità che devono animare qualsiasi *educatore*, consacrato o laico che sia, e che fanno di lui un "*figura esemplare*" dotata di quella autorevolezza che gli deriva dalla *formazione*, dalla *passione* con cui lavora, dalla *testimonianza* della fede, dalla capacità di mettersi in *relazione con l'altro*.

Importante è una relazione che sia rispettosa della libertà di scelta, così come Dio lascia all'uomo la sua libertà, a patto però che contenga la proposta di un progetto di vita e di un senso profondo da dare alla propria esistenza.

Non esiste infatti l'educazione neutrale: una famiglia dove i genitori siano assenti, dove non ci sia un confronto, una dialettica che favorisca le ragioni delle scelte, non svolge il suo ruolo perché non aiuta a maturare e non incoraggia nemmeno il distacco e l'autonomia responsabile che segnano il passaggio dall'adolescenza alla dimensione dell'adulto.

In queste dinamiche si inserisce l'educazione alla Fede e i vescovi si soffermano ad analizzarne la specificità, gli ambiti di intervento e i ruoli dei vari soggetti, famiglia, Parrocchia, scuola.

Ma di questo parleremo la prossima volta.

G.B.

IL PRIMATO MORALE E CIVILE DEI VALORI

Ci stiamo apprestando a ricordare i 150 anni dell'Unità d'Italia e tutti possiamo vedere come nel nostro paese regni una certa confusione e quanto sia difficile trovare una linea di pensiero e d'azione comune.

L'Italia sta vivendo un momento difficile, di crisi a tutti i livelli: economico, politico, istituzionale, morale da cui non si sa come e quando se ne uscirà, anche se l'impressione è che più che le forze politiche, sarà la società civile a doversi far carico del processo di ricostruzione, di un nuovo Risorgimento che restituisca un'anima a questo Paese.

Non sarà facile perché c'è un diffuso senso di sfiducia, di scoraggiamento e in tanti c'è una forma di appiattimento su quella che Machiavelli chiamava la "realtà effettuale", che è un invito a guardare ai fatti e a privilegiare il "fare" a scapito dell'"essere", cosa che nel breve periodo può anche soddisfare, ma che manca di prospettiva futura.

Su questa linea si muove la convinzione espressa da molti che di morale e politica non ci si debba occupare e che in ogni caso si tratti di due campi separati (di nuovo Machiavelli) perché ciò che conta è la risposta ai problemi concreti, ai bisogni del Paese.

Nell'ottica cristiana e non solo, invece, al primo posto viene il pensiero, il credere in qualcosa (la filosofia e la religione) e quindi gli ideali e i valori dello Spirito, i veri motori che muovono la storia e che danno senso all'esistenza.

Nessuno nega che occorra un sano realismo, ma la dimensione ideale-spirituale deve venire prima. Se guardiamo alla Storia con un po' di obiettività, scopriamo ad esempio che il Risorgimento italiano ha portato all'Unità nazionale perché tanti (più di quanti comunemente oggi si tenti di far credere) hanno creduto in quell'idea al punto da morire per essa; lo stesso discorso vale per il Cristianesimo con tutta la sua storia di martiri; più recentemente la stessa riunificazione della Germania è stata attuata dal cancelliere Kohl contro ogni logica economica, ma sempre nel nome di un'idea di Nazione. E gli esempi potrebbero continuare con riferimenti anche alla vita quotidiana in cui ci si

mette in gioco senza avere delle certezze, da chi studia a chi si sposa.

In altre parole potremmo banalmente sintetizzare questo pensiero con il detto: "Dimmi in cosa credi e ti dirò cosa diventerai".

Anche una Nazione, per essere tale, deve riconoscersi in alcuni valori condivisi, che ne costituiscano il fondamento etico, senza per questo diventare uno Stato etico come nei totalitarismi. Un conto infatti è la morale individuale, propria di ciascuno di noi, come nell'ambito religioso; un altro è riconoscersi tutti in determinati principi che in un paese democratico possono essere taciti o espressi nella sua Costituzione.

Certamente la modernità non ci aiuta in questo, perché tende al relativismo, all'individualismo esasperato come anche al pessimismo, tuttavia alcuni punti fermi non possono mancare.

Ritornando all'Italia, il problema è proprio questo, che manca l'accordo sui valori fondamentali quali legalità, giustizia, storia e unità del Paese, dignità e decoro, etica del mercato e uso della ricchezza.

Se il rispetto della legge diventa facoltativo e solo degli sciocchi; se la giustizia è tale solo se ci dà ragione; se viene meno il senso di appartenenza al proprio paese e 150 anni di storia sono tutti da buttare; se il corpo viene utilizzato tranquillamente come strumento per far carriera; se chi rappresenta le Istituzioni si dimentica del dovere di essere "figura esemplare"; se la verità dei fatti viene tranquillamente rovesciata; in altre parole, se pensiamo che sia sufficiente il rispetto formale della legge e che parlare di virtù porti solo allo stato integralista e giacobino; se tutto ciò è accettato e non suscita vergogna e indignazione, allora prepariamoci a tempi molto difficili per il nostro paese, per la nostra società, per i nostri figli.

A meno che non ci sia uno scatto di orgoglio, una reazione che ci porti a dire che questo non è il paese che vogliamo e che per renderlo migliore siamo disposti anche a metterci in gioco, a scommettere su una società diversa, ad essere in altre parole un "paese per giovani" e non un "paese per vecchi".

G.B.



Festa dell'Immacolata a Boscalto

La pioggia battente dell'eccezionale autunno piovoso dell'anno scorso non ha per nulla ridimensionato la festa dell'Immacolata, 8 dicembre, a Boscalto. Alle ore 15,00 un folto gruppo di persone (questa volta c'erano anche bambini!) non inferiore agli anni precedenti ha riempito la "capanna" dove si è soliti celebrare la S. Messa.

Un ampio ombrellone ha raccolto altri partecipanti alla celebrazione. La S. Messa, accompagnata da canti mariani, è stata davvero partecipata, grazie al carattere familiare della festa. Il celebrante don Ruggero Gallo, presenti anche il Parroco don Leone e don Aldo, ha ricordato i malati e defunti della contrada e, come di consuetudine, ha tenuto una breve predica, ma con un messaggio preciso e facile da ricordare: assomigliare giorno dopo giorno sempre più alla Mamma celeste, autentica discepola di Gesù.

Alla fine della Messa ci si è portati tutti presso il capitello della Madonna, che, in occasione del rifacimento dell'incrocio, era stato spostato ai bordi della



strada: qui abbiamo recitato una preghiera ed il Parroco don Leone ha benedetto il capitello rimesso a nuovo. La festa è proseguita familiarizzando tra parenti, amici e vicini e gustando il cotechino, i dolci, il vin brullè, ecc..., leccornie della stagione, che il "Comitato Boscalto" non fa mai mancare. Un ringraziamento va a quanti si sono prodigati perché la festa riuscisse bene e perché il Capitello, simbolo della contrada si presentasse in ordine (con l'augurio e la speranza che anche i nostri cuori si rinnovino sempre).

S.F.

VERGINE DI LOURDES

Immaginate un pomeriggio di sole nel mese di febbraio, un giardino verde con varie persone sedute nelle panchine a chiacchiere, cantare e pregare assieme ad una persona speciale: la Vergine di Lourdes. Era l'11 febbraio verso le 14,30 quando arrivarono le prime donne ed ebbero la bell'idea di attendere il resto della gente assieme alla Madonna recitando il Rosario, un'iniziativa lodevole perché ciò dimostra che alla Vergine ci teniamo tutti. Con l'arrivo di don Leone abbiamo celebrato la Santa Messa pregando per gli ammalati e i missionari; quest'anno abbiamo deciso di destinare le offerte a Suor Giacomina Cagnin per 40 anni missionaria in Egitto ed ora da qualche tempo in Argentina. L'ho contattata tramite mail e molto entusiasta ha scritto questo segue:

"Grazie per pensare quest'anno ai bisogni di questa mia missione, da una settimana abbiamo aperto la nostra casa per accogliere tutti i bambini che desiderano essere aiutati a passare i pomeriggi ricreandosi in maniera educata e formativa dando loro anche una ricca merenda: All'apertura delle scuole potranno continuare per avere l'insegnamento catechistico che non hanno nella loro scuola e un dopo scuola, compresa la solita merenda. Questa è il progetto che potrà usufruire

anche della tua offerta ossia dei benefattori che fin da ora ringrazio.

Sr Giacomina"

In questa Messa sono stati raccolti 240,00 euro che sommeremo a quello che raccoglieremo a giugno, per la Messa di fine Rosario, e poi invieremo a Suor Giacomina per i nostri fratelli argentini.

Al termine della Santa Messa ci siamo fermati tutti assieme per bere thè e caffè caldo, vino e gustare frittelle e galani conditi da tante chiacchiere.

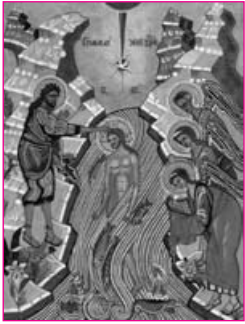
Anno dopo anno il numero dei partecipanti a queste celebrazioni davanti alla grotta Vergine Maria cresce sempre di più, ciò mi fa credere che sono sempre di più le persone che cerchiamo aiuto e conforto nella nostra mamma celeste che ci attende tutti e non ci tradisce mai.

Mara



Foto inviata da Suor Giacomina il gennaio estivo Argentino, bambini in lavoro di gruppo

FESTA DEI BATTESIMI



C'è stata una bella partecipazione alla Festa del Battesimo di Gesù celebrata il 9 gennaio scorso da Don Leone alla messa delle 9.30. Hanno accolto l'invito, fatto dal Parroco con il gruppo famiglie, numerose giovani coppie della comunità parrocchiale che hanno battezzato un bambino nel corso del 2010.

Noi, come "gruppo famiglie", con Don Leone abbiamo voluto proporre un momento che fosse un rinnovo delle promesse battesimali, per rivivere il nostro Battesimo rendendo grazie per i tanti doni ricevuti, ma anche un momento di incontro e condivisione tra famiglie. Il nostro augurio è che ci possano essere altre occasioni in futuro, perché la vita cristiana non sia scandita unicamente dai Sacramenti ma siano possibili dei percorsi di condivisione fraterna.

Valeria e Luca

SCOUT "COMPETENZA DEL CAPO"

Si sa, noi scout, per la nostra uniforme colorata, di certo non passiamo inosservati.

Tanto più se siamo una decina di adulti con il fazzolettone, appesantiti dallo zaino, qualcuno addirittura con i pantaloncini corti, che pedalano di gran lena sugli argini del Muson prima e sull'Ostiglia poi, sfidando il freddo dei Giorni della Merla (29 e 30 gennaio).....

Ebbene sì, eravamo noi Capi del Loreggia I° in uscita di Comunità Capi, con destinazione S.Giorgio delle Pertiche.

Potrà sembrare strano (o "fora de testa") che NOI ADULTI, ci siamo spostati IN BICICLETTA, con il freddo, PER FARE POCCHI CHILOMETRI, quando potevamo benissimo usare le nostre potenti auto, ben riscaldate e in pochi minuti raggiungere la nostra meta invece di impiegare un ora e mezza e sporcandoci anche bene di fango!!!

E potrà sembrare ancora più strano

vedere 10 persone che, per comunicare, fanno segnali Morse con la torcia elettrica in un pioppeto, in piena era di SMS, MMS, Ipad, bluetooth e wireless.

Vi possiamo assicurare che ci siamo divertiti un sacco in quanto siamo tornati per un attimo bambini e abbiamo provato in prima persona, ma con occhi e testa da adulto, ciò che spesso chiediamo ai nostri ragazzi di fare: di andare in bici o a piedi alle uscite, durante l'anno o al campo (mentre noi in auto perché "dobbiamo portare il cibo e il materiale per l'attività"

...), di decifrare un messaggio morse o di organizzare in poco tempo l'attività del Fuoco di Bivacco.

Certo, i momenti seri di confronto DA GRANDI sul tema della "Competenza del Capo" non sono mancati ma, come si dice: lo scoutismo passa dai piedi e dalle mani, non dalla testa.....

Alla prossima.

La Comunità Capi



PROGRAMMA RELIGIOSO



S. MESSE

ORARIO FESTIVO

sabato: ore 19.00 - S. Messa pre-festiva

domenica: ore 7.30; 9.30; 11.00;

domenica sera: ore 18,00;

ore 15 - Recita del S. Rosario

FERIALE:

Ore 7.00

Ore 8.30

BATTESIMI

Domenica 6 marzo e domenica 3 aprile

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA



Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del cuore immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

MARZO

Intenzioni affidate all'AdP

dal Papa:

- Perché le nazioni dell'America Latina possano camminare nella fedeltà al Van-

gelo e progredire nella giustizia e nella pace.

- Perché lo Spirito Santo dia luce e forza alle comunità cristiane e ai fedeli perseguitati o discriminati a causa del Vangelo in tante regioni del mondo.

e dai nostri Vescovi:

- Perché lo Spirito Santo ci doni la forza di un'autentica conversione e ogni battezzato, esercitando il sacerdozio comune, regale e profetico, operi al fine di ricondurre a Dio tutte le cose.

per i sacerdoti: *Cuore di Gesù, fa' che i tuoi eletti siano irradiazione della tua presenza in mezzo agli uomini.*

APRILE

Intenzioni affidate all'AdP

dal Papa:

- Perché la Chiesa sappia offrire alle nuove generazioni, attraverso l'annuncio credibile del Vangelo, ragioni sempre nuove di vita e di speranza
- Perché i missionari, con la proclamazione del Vangelo e la testimonianza di vita, sappiano portare Cristo a quanti ancora non lo conoscono.

e dai nostri Vescovi:

- perché lo Spirito Santo dia consolazione a coloro che vivono nella solitudine e sono angosciati dalla prospettiva della morte, avvertendo la presenza viva di Colui che ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»

per i sacerdoti: *Cuore di Gesù, rivesti i tuoi ministri di santità e di carità, perché operino secondo la volontà del Padre*

PADRE TARCISIO RUBIN: UNA TESTIMONIANZA

Mi è stato chiesto di ricordare il P. Tarcisio Rubin con tanto piacere faccio memoria di questo grande Missionario Scalabriniano. Ho conosciuto al Padre Tarcisio 1975 durante una veglia di preghiera a Mendoza Maijer in parrocchia, quella notte è stata indimenticabile, mi sono recata alla chiesa e ho trovato questo Sacerdote vestito con una tunica bianca, ai piedi dei sandali, una barba lunga bianca con degli occhi piccoli e un bel sorriso. Mi ha se venivo a pregare. Gli risposi che sì e che avevo portato un gruppo di giovani. Bene, mi disse; poi, dopo avere fatto le conoscenze, abbiamo scoperto che lui era di Loreggia e io da Trebaseleghe. "Andiamo a pregare mi disse. Così siamo entrati in chiesa, abbiamo incominciato a preparare tutto l'ambiente, per la preghiera, abbiamo allontanato tutto quello che poteva distogliere il raccoglimento. I momenti di lettura e silenzio luce e oscurità ci hanno portato a un'incontro con il Signore. Lui ci diceva che dovevamo prepararci per tre ore per poter pregare tre minuti in un incontro intimo con il Signore. Il Padre Tarcisio ci portava alla vera preghiera, la preghiera dell'intimità, dell'incontro della presenza. Uomo di Dio, missionario instancabile, i suoi viaggi sempre a piedi, camminava giorni e notti per arrivare nei luoghi della sua missione dell'Argentina. La Riaja, Jujui stretta, formosa, con la gente del monte, i più poveri. Portava loro la parola di Dio, li aiutava a trovare il Dio

della Parola, il Ververbo che si era fatto carne e abitava fra noi.

Quando l'ho conosciuto era un momento speciale della Chiesa Argentina dopo il Concilio. C'era una grande crisi fra i sacerdoti; un gruppo di 27 sacerdoti si allontanavano e protestavano contro la Chiesa, in contrasto con il vescovo.

Io ricordo il Padre Tarcisio che andò a visitare uno per uno questi sacerdoti, per aiutarli a riconciliarsi con il loro vescovo. Lavorava con tutto il clero della diocesi per l'unità e la comunione dei sacerdoti con il loro vescovo.

Con l'impegno e la santità del Padre Tarcisio, che con amore si è prodigato per l'unità della diocesi, avvenne il cammino della riconciliazione. Segno di questo dono sono le vocazioni sacerdotali che dal 1980 al giorno d'oggi non sono mai mancate. In quei tempi difficili il seminario era chiuso, oggi è fiorente.

Sacerdote missionario eucaristico passava tante notti sul monte in preghiera e di giorno visitava le famiglie.

Mi diceva sempre che dovevo ricordare nella vita, che ogni lavoro, ogni attività pastorale, dovevo prepararle ai piedi del sacrario. Perché era Gesù che mi insegnava quello che dovevo predicare. Il Padre Tarcisio è il vero missionario: uomo tutto di Dio e tutto dei fratelli.

Suor Piera Michieletto

Sabato 9 e domenica 10
Aprile 2011
RACCOLTA DEL FERRO
PER LE MISSIONI

DA SANTA NINFA (TP)



Rev. parroco, don Leone: gradirei tanto se lei mi potesse tenere informato sulla causa di beatificazione del servo di Dio, Padre Tarcisio Rubin. Io ebbi occasione di conoscerlo quando mi trovavo a Solingen in Germania durante il suo periodo di permanenza a Solingen. Lui veniva da Wupperthal e fondò la missione ad Ohlig, dove si fermò per 3 anni; poi rientrò in Italia.

Ci siamo conosciuti ed a me toccava il compito di leggere le letture durante la messa, ecc. Il suo ricordo è l'impegno evangelico che amava mettere al servizio degli emigranti. Tante volte lasciava la missione per andare nelle baracche tra gli italiani che vi abitavano. A me ripeteva la frase, Pietro, noi che cre-

diamo, abbiamo il compito di annunciare agli ultimi il regno di Dio fra gli uomini. Gradirei sue notizie sulla causa di beatificazione. Le porgo un cordiale e fraterno saluto, in Cristo.

Pietro Leggio

FESTA NELLA FAMIGLIA SALVALAJO

Dopo oltre un secolo la famiglia Salvalajo si è riunita, Gabriela, Solange e Marcia Salvalajo sono venute da Toledo in Brasile per incontrare la loro famiglia a Loreggia, si sono fermate alcuni giorni per conoscere la terra delle loro origini ed hanno voluto partecipare alla messa nella chiesa dove sono stati battezzati i loro trisnonni.

Ermenegildo Salvalajo arrivato in Brasile nel 1891, era partito da Loreggia con tutta la famiglia.

Il ricordo dei bisnonni partiti alla fine dell'ottocento per il Brasile c'era ancora nei Salvalajo di Loreggia, ma si era perso ogni contatto, grazie ad Internet il primo contatto da parte dei discendenti brasiliani alcuni anni fa fino all'incontro di questi giorni.

Ci si è salutati con un arrivederci....ora ci aspettano in Brasile



PADRE BOTTACIN

il suo spirito aleggia ancora su di noi!

Loreggiola.

Fra Michele è ancora fra noi e in realtà il suo legame con la comunità di Loreggiola non si è mai spezzato.

Perchè anche il libro nel quale sua sorella Maria Rosa Bottacin ha voluto ricostruire la sua vita, rappresenta una ulteriore prova che, questo mistero della sua scomparsa, ha finito più per unire che lasciar spazio all'oblio.

Nel libro c'è tutto: l'essenza di una persona che fin dalla più tenera età sapeva cosa voleva fare nella vita: essere di aiuto agli altri. L'esempio della famiglia e dello zio, missionario pure lui, sono stati da questo punto di vista solo dei rafforzativi nella sua volontà di donare la sua esistenza alla solidarietà.

E per questo Fra Michele Bottacin non ha esitato a percorrere le vie maestre degli antichi missionari, chiamati a vivere lontano ma con solide radici nella

loro comunità: quasi un cordone ombelicale che mai si è spezzato ed anzi era diventato un anticipo della globalizzazione.

Perchè nei decenni trascorsi, quando le comunicazioni erano insufficienti, queste comunità conoscevano invece benissimo paesi e genti remote, attraverso i loro missionari.

Noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscere Fra Michele siamo stati privi-

legiati in questo. L'Angola per noi non era solo una terra coloniale dilaniata dalla guerra civile.

Era anche la grandissima umanità, le genti, i luoghi belli, che ogni volta Fra Michele ci riportava, entusiasta, seppur affaticato, dalla sua missione.

E davvero viene molta nostalgia nel ripercorrere il suo cammino di vita attraverso le lettere pubblicate nel libro.

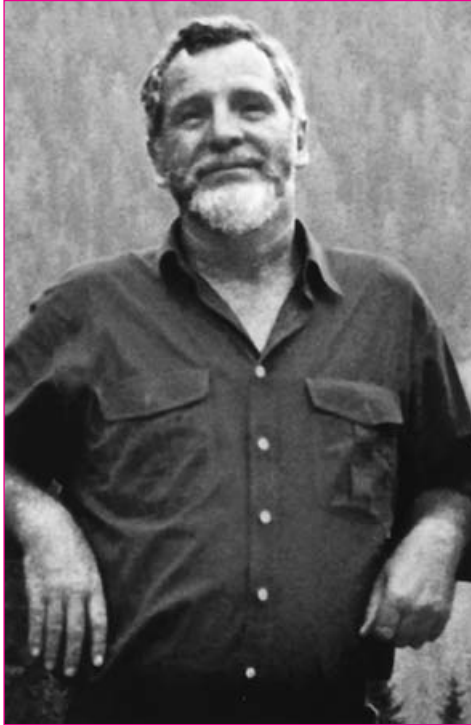
Fra Michele è tutto lì: nel suo donarsi agli altri, anche con le incertezze, che le responsabilità sempre maggiori gli imponevano.

Ma, per quei casi in cui la vita sorprende ognuno di noi, la sua scomparsa non è avvenuta in mezzo a savane dilaniate dalla guerra o

dalla faticosa pace, bensì nelle montagne venete che egli mai aveva smesso di porre al centro del suo mondo: luoghi dove ritrovare la carica e la serenità per ripartire.

E che, invece, gli sono stati fatali.

Ma neppure le montagne potranno cancellare il ricordo di questo intrepido missionario di pace: avranno forse sepolto il suo corpo, ma il suo spirito, per fortuna, aleggia ancora su di noi!



BABBO NATALE E LA BEFANA AL PRA

Come in tutte le famiglie il Natale è la festa dei bambini, e il Comitato del Prà si stringe attorno a Babbo Natale per accompagnarlo di casa in casa a consegnare i doni.

La gioia e la meraviglia che si dipinge negli occhi di un bimbo ripaga di tutto l'impegno profuso.

Anche quest'anno la tradizione più che decennale si è tramandata di generazione in generazione ed è bello vedere i bambini di un tempo diventare ragazzi e mettersi a servizio dei più piccini.

Il Comitato è una sorta di famiglia allargata dove tutti cercano di essere utili, le difficoltà si affrontano insieme e ritrovarsi è un'occasione per fare comunità.

Il 5 gennaio la Befana è arrivata a portarsi via tutte le feste come il proverbio comanda, al Prà arriva sempre in anticipo: eravamo un centinaio davanti alla pira della vegliarda e, nella notte stellata il fumo del pan e vin saliva diritto a predire un futuro prodigo di soddisfazioni. Una simpatica Befana ha portato le calzette che sono state distribuite senza troppo carbone e i "grandi" si sono sbafati musetto e vin brulé al riparo del tendone dell'AVIS.

Grazie alla guida esperta di Giovanni Michieletto e di tutto il suo staff tutto si è svolto nel migliore dei modi, ma ciò che



più importa è che ci sono molte persone che collaborano raccogliendo un discreto gruzzolo che è stato destinato alla Parrocchia e agli orfani della Bolivia.

Il comitato del Prà vuole interpretare la crisi come opportunità in cui tutti sono chiamati a dare il meglio di sé.

Comitato del PRA'

La Parrocchia di Loreggia ringrazia il Comitato del Prà per la partecipazione alla vita parrocchiale e per il contributo che è stato gentilmente offerto per l'acquisto di tavoli della nuova Casa del Giovane.

Monsignor Leone Cecchetto

AVIS Loreggia

DONARE IL SANGUE E' UN PIACEVOLE DOVERE

Dopo un rapido bilancio anche il 2010 sta per andare in archivio: siamo oramai 203 donatori effettivi e ci fa piacere sapere che, nonostante siano 26 gli amici avisini che per vari motivi sono stati sospesi alla fine ci ritroviamo poco più numerosi dello scorso anno. Preoccupa però che le donazioni siano sensibilmente diminuite, infatti dalle 315 del 2010 siamo scesi a 295.

Questo si traduce in una minore disponibilità per le terapie dove il sangue è essenziale.

Le malattie non sono affatto diminuite e gli incidenti stradali e sul lavoro sono una triste consuetudine.

Siamo persuasi che molto lavoro di sensibilizzazione sia ancora da fare: nonostante la presenza a Scuola in due giornate dedicate al Dono del Sangue e al Dono di Organi grazie alla collaborazione AVIS-AIDO e insegnanti, dobbiamo constatare che i ragazzi rispondono molto bene alle informazioni che però non si traducono in altrettanti donatori quando si arriva alla età matura. Sarebbe un bellissimo traguardo poter

accogliere ogni anno almeno la metà dei ragazzi che incontriamo alla scuola oppure nei banchetti informativi delle varie manifestazioni, ma sappiamo che sarà quasi impossibile. E' sempre necessario e auspicabile un certo ricambio non solo per donare, ma anche per rinnovare la composizione del direttivo AVIS.

Nuove idee, nuove energie sarebbero sempre bene accolte.

Rivitalizzare un gruppo di giovani sotto i trent'anni che si affianchi al direttivo potrebbe essere la nostra prossima sfida, noi cerchiamo il confronto e il dialogo.

Aspettando ansiosi i nostri nuovi amici abbiamo programmato di contribuire alla ricerca sulla Talassemia con L'ADMO.

Ricordiamo che ci piace anche far festa e per questo stiamo pensando ad

una gita con L'AIDO, se volete unirvi c'è posto per tutti, vi aspettiamo. Per Info 3392058663.



Il Direttivo

LOREGGIA MISSIONARIA

Missionari fra noi

In via eccezionale in questo periodo sono presenti a Loreggia le nostre missionarie "africane": Sr. Gabriella Visentin (Mozambico) e Sr. Rosalia Scoizato (Angola). Il Gruppo missionario ha avuto l'occasione di incontrarle ed ascoltarle. Ambedue hanno ringraziato per gli aiuti che permettono loro di migliorare la qualità della loro missione.

In modo particolare è migliorata la missione di Sr. Rosalia (a dire la verità una delle più disagiate, a giudizio di chi è stato lì): ora ha l'acqua, la corrente elettrica, letti per le bambine, un'auto nuova, ecc... L'Angola stenta a rimettersi in piedi, pur avendo tanto petrolio; 41 anni di guerra hanno distrutto la famiglia, la scuola, le strade, la capacità lavorativa. Sr. Rosalia, assieme ad altre 4 consorelle, si prende cura di 70 bambine abbandonate o orfane; è l'unica infermiera professionale dell'ospedale, in cui lavora un solo medico e altre figure di infermieri: non ci sono gabinetti, né l'acqua e in maternità muoiono di parto due-tre donne alla settimana. Sr. Rosalia ha qualche aiuto tecnico da parte della ditta portoghese che sta lavorando sulla strada e un certo signor Rosario, ingegnere fiscale (per il controllo della qualità dei materiali usati nelle costruzioni), ha fatto gratuitamente il progetto per restauro generale della missione.

Pure seria è la situazione in Mozambico, dove Sr. Gabriella, anche lei infermiera, lavora da molti anni: la piaga dell'AIDS è assai diffusa. Sr. Gabriella è impegnata nella cura e prevenzione di questa malattia e all'Università cattolica di Beira segue il tirocinio in corsia degli studenti in medicina e infermieristica. La missione ha anche la scuola nei suoi 4 gradi, in cui ci sono circa 800 studenti, che nel tempo libero lavorano la terra e l'orto per in parte sostenersi. La missione è quindi impegnata su tutti i fronti cruciali: sanità, scuola, educazione familiare e sociale. C'è anche il problema dell'acqua





pulita (per non ammalarsi di colera); l'anno scorso avevamo ottenuto dall'ATO Brenta un contributo di 5.000,00 euro per l'escavazione di un pozzo e l'abbiamo inviato alla missione di Sr. Gabriella.

Migliorare la qualità della vita della gente fa parte del lavoro della missione, sull'esempio di Gesù che "passò beneficiando e risanando" (Atti, 10,38) e dei primi discepoli che operavano "guarigioni, segni e prodigi nel nome di Gesù" (Atti, 4, 30).

Adozioni a distanza

Nel periodo natalizio appena passato, abbiamo visto per televisione diverse pubblicità che invitavano alla sottoscrizione per le "adozioni a distanza": una iniziativa sicuramente lodevole, perché offre l'opportunità a tante persone generose, che diversamente non saprebbero come comportarsi, di fare un gesto concreto di solidarietà. In passato qualche associazione (pochissime in verità) ha approfittato del buon animo delle persone per fare soldi.

A Loreggia, però, abbiamo la fortuna di avere diversi missionari, alcuni dei quali hanno scelto anche l'"adozione a distanza" per aiutare i bambini poveri o abbandonati delle loro missioni: P. Adriano Pelosin (Thailandia), Sr. Giacomina Cagnin (Argentina), Sr. Rosalia Scoizzato (Angola), Sr. Gabriella Visentin (Mozambico), Fr. Pietro Perusin (Ecuador, per anziani abbandonati). L'"adozione a distanza" è una forma squisita di solidarietà, perché offre a bambini poveri o abbandonati l'opportunità di una adeguata alimentazione e di frequentare la scuola (quante tasse scolastiche ha pagato Sr. Anna Pia De Marchi in Uganda a bambini che stavano sulla strada perché le famiglie non avevano i soldi per la tassa!). Una popolazione scolarizzata ha più opportunità di uscire dalla miseria, dalla dipendenza alimentare e costruirsi un futuro più dignitoso.

L'"adozione a distanza" è un modo per riparare qualche ingiustizia nel mondo e di promuovere una vita dignitosa per tanti fratelli.



Iniziative da segnalare

Loreggiani laici in terra di missione. In questo periodo sono in partenza per l'Angola (missione di Sr. Rosalia) e Burundi (missione di una nipote di Renato Soffia) alcune persone: si fermeranno poche settimane per qualche manutenzione, ma soprattutto per vedere, per rendersi conto. Dicono che la missione...ti cambia la vita. Benvenuti, quindi, questi viaggi!

Santa Messa in via Muson: le Messe che Mara Fantin fa celebrare alla Grotta di Lourdes presso la sua abitazione hanno ormai acquisito un carattere più missionario: venerdì 11 febbraio, festa della Beata Vergine di Lourdes e dell'ammalato si è ricordato e pregato per la missione per sr. Giacomina Cagnin (Argentina) e le offerte saranno destinate per un progetto di doposcuola per i bambini poveri della parrocchia; la solidarietà è frutto dell'Eucarestia.

Il Gruppo ciclistico resanese ha voluto ricordare il socio Silvano Mason, morto improvvisamente nel luglio scorso, con un'offerta per le nostre missioni (€ 175.00): sport e divertimento abbinati alla solidarietà sono segno di bella umanità.

Funerale di Piero Salvalajo: in questa occasione Gruppo Missionario e cugini hanno raccolto delle offerte che saranno destinate alle missioni: la solidarietà è il fiore più bello che sicuramente il nostro Piero ha gradito, perché conforme alla sua sensibilità.

Resoconto economico del Gruppo missionario

Entrate: l'entrata maggiore per il Gruppo missionario è costituita dalla "raccolta del ferro"; altri contributi sono venuti da Enti (Comune, Banca Padovana C.C., Parco C.E.) e dalle feste del volontariato.

Uscite: quasi tutto il denaro è andato alle missioni.

Entrate: - raccolta del ferro	€ 13.062,00
- contributi da Enti	€ 2.400,00
- offerte da privati, presepi...	€ 1.735,00
- feste del volontariato	€ 660,00
Totale	€ 17.857,00
Uscite: - donazioni ai missionari (n. 11)	€ 15.060,00
- altro (missione di Manaus, gest...)	€ 1.180,00
- abbonamenti ("Vita del Popolo" e riviste)	€ 1.239,00
Totale	€ 17.479,00

In cassa: € 378,00

E' doveroso un grazie a quanti, nelle varie forme, ci hanno permesso di raccogliere tanto denaro che è andato per migliorare la qualità della vita di persone bisognose delle nostre missioni.



- Alcuni missionari hanno risposto alla nostra lettera di Natale, in modo particolare il Vescovo dom **frei Fernando Mason** con un biglietto, **Sr. Giacomina Cagnin** e **Sr. Anna Pia de Marchi** con una lettera.

Dall'**Argentina** così scrive **Sr. GIACOMINA CAGNIN**

Carissimi, stiamo entrando nelle sante festività natalizie, che ci offrono l'occasione di manifestare la nostra amicizia e riconoscenza per il bene che ci donate. Io, grazie a Dio, sto bene e cerco di essere come l'ape che

succhia il nettare dell'Eucarestia per portarlo poi come mistero di amore che si dona e di sofferenza a tanti infermi e anziani bisognosi di conforto. I battenti della scuola e della catechesi si stanno chiudendo per dare spazio ai giovani di godersi l'estate già iniziata. Ora siamo impegnate a preparare il Presepio vivente e realizzare così la "Noche buena", per sentire i più poveri con noi. In questo mese abbiamo anche tre giovani che si consacreranno a Dio con i santi voti religiosi.

Dal 10 al 14 gennaio una delegazione del CUM di Verona verrà ad animare l'incontro di noi missionari italiani dell'America Latina: sarà sicuramente una bella esperienza il ritrovarci tra tanti religiosi impegnati nella missione.

Qui fa molto caldo (30-33°) e voi siete sotto zero:....bella anche questa diversità!

Sempre uniti nella preghiera e nell'affetto. Buon Natale!

Sr. Giacomina

P.S.: Nella lettera Sr. Giacomina riporta l'articolo del *Messaggero di S. Antonio* sui 40 anni della missione delle Elisabettine in Argentina ed ora in Ecuador: anche qui hanno portato il seme del loro carisma che è di diffondere la cultura della carità, della solidarietà e della promozione umana, in conformità al Vangelo del Signore.

Da **Bergamo** l'instancabile **Sr. ANNA PIA DE MARCHI** scrive dalla sua "missione" della Casa di riposo, dove con altre 60 consorelle vive l'attesa del "tramonto" nella preghiera e nella adorazione. Non ha smesso di interessarsi e di informarsi non solo della "sua" missione in Uganda, anche di altri paesi. Chiede al Padrone della messe il dono di vocazioni, perché nel mondo c'è sete della Parola. Ci ricorda e ci augura Buon Natale.

A cura del Gruppo "Missione e solidarietà"

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Anno 2010

36. CAVALLIN ANNA ved. Boromello



Nata a Loreggia
20.03.1935
morta a Padova
17.12.2010

Il Signore è mia
luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?
Il Signore è difesa
della mia vita,

di chi avrò timore?

(dalla liturgia dei defunti)

37. TONIN GIOVANNI

coniugato Ceron Giuseppina

Nato a Loreggia 2.04.1934
morto a Camposampiero 26.12.2010

Io credo risorgerò
questo mio corpo
vedrà il salvatore

Prima che io nascessi,
mio Dio, tu mi conosci;
ricordati, Signore,
che l'uomo è come l'erba,
come il fiore del campo

Spirito della vita
che abiti nel mio cuore:
rimani in me, Signore,
rimani oltre la morte
per i secoli eterni

(dalla liturgia dei defunti)

38. BRUGNARO ANNA



nata a Loreggia
15.06.1927
morta a
Camposampiero
30.12.2010

L'eterno riposo
Dona loro, o Signore
E splenda ad essi
la luce perpetua
Riposino in pace. Amen.

(dalla liturgia dei defunti)

Anno 2011

1. SAVIETTO AGNESE



Nata a Resana il
6/09/1930
morta a Campo-
sampiero il
1/01/2011

Cara nonna,
la nostra casa sem-
bra vuota, nono-
stante che la tua sia
sempre stata una
presenza discreta e

riservata.
Le pareti, gli oggetti, le fotografie: ogni
cosa ci parla di te e di tutto quello che
abbiamo condiviso in tanti anni insieme.
Oramai, tra i ricordi, non solo i bei
momenti di gioia familiare, ma anche gli
episodi di tristezza e malinconia ci sembra-

no più lieti. Rivediamo in ogni stanza la tua graziosa figura, il tuo portamento elegante e il tuo viso accennare un lieve sorriso, che ci porteremo nel cuore come una giornata di sole in inverno. Preghiamo per te e ti ringraziamo per l'ultimo messaggio che forse ci hai voluto lanciare con l'esempio che ci hai dato sopportando un grandissimo dolore con una compostezza invidiabile, che ci ha sconvolti tutti.

I tuoi famigliari

2. PALLARO PARIDE



Paride aveva 38 anni ed era figlio di Giuseppe Pallaro. Era nato ad Altivole dove il padre era andato ad abitare dopo il matrimonio. Finite le scuole medie Paride aveva scelto di seguire le orme del padre,

che lo portarono a lavorare a Milano. Fino all'età di 18 anni fece il pendolare. Poi decise di restare stabilmente nel capoluogo lombardo dove si sposò e dal matrimonio nacque la figlia Nicole, la piccola, dolce Nicole che amò intensamente e che ebbe un ruolo preponderante negli ultimi due anni della sua vita. La vita nella grande città gli fece conoscere un mondo nuovo, ma Paride si inserì subito e vi rimase definitivamente anche dopo il ritiro del padre dal lavoro.

Nel luglio del 2008 gli fu diagnosticato un male grave e subì il primo intervento a Milano. Sei mesi dopo dovette sottoporsi ad un secondo intervento presso un ospedale di Parma dove il male si manifestò con tutta la sua gravità e i medici gli pronosticarono qualche mese di vita. Ma Paride non era un soggetto arrendevole e ad una grande sorprendente forza d'animo si unì l'effetto benefico dell'amore smisurato per la figlia Nicole.

La combinazione dei due sentimenti gli dette la forza di annullare tutte le previsioni dei medici e di prolungare la sua ancora giovane vita oltre ogni aspettativa. La sua esistenza

terrena si concluse il 2 gennaio 2011, due anni dopo l'intervento di Parma. La cerimonia funebre fu celebrata il 7 gennaio nella nostra chiesa, che Paride aveva frequentato dal 1981 al 1987 quando abitava a Loreggia. La presenza numerosa di tanti amici, dei compagni di classe, dei parenti e di conoscenti accompagnò le esequie e l'ultimo viaggio di Paride verso il cimitero di Altivole.

Paolo Tonin

Ciao Paride, purtroppo è passato tanto tempo dall'ultima volta che ci siamo visti, però il tuo ricordo è ancora nitido della nostra mente.

Come l'ultima volta che siamo riusciti a riunirci tutti insieme durante la cena di classe del '72.

Sei andato via presto da Loreggia, però ancora adesso i ricordi che ti accompagnano ci suscitano tanta felicità ed allegria, come le scorribande che facevamo assieme per le vie del paese con il motorino.

Eri sempre pronto ad unirti a noi per inventare qualcosa per divertirci anche facendo cose semplici, l'importante era rimanere uniti per goderci le gioie della vita.

Avevi sempre un sorriso per tutti ed è questa immagine di te che ci porteremo dentro il cuore.

Il Signore ti ha chiamato a Lui presto, ma hai lasciato un profondo segno nelle nostre anime e non ti dimenticheremo mai.

Confidiamo che il nostro sorriso sia la tua serenità.

I tuoi amici della classe '72

3. GHEGIN GUIDO



Caro Nonno, in questi momenti non è mai facile trovare le parole giuste per esprimere i sentimenti che abbiamo nel cuore. Di sicuro ci accorgiamo già della tua mancanza, è così strano entrare in cucina e

non trovarti lì seduto al tuo posto in tavola. Da qualche mese ormai il tuo fisico si era indebolito e non eri più in grado di sbrigare le piccole faccende che ti competevano: quante volte ti abbiamo visto preparare la tavola prima di mangiare e con quanta cura riponevi le stoviglie pulite; ti vedevamo passare in cortile a testa bassa per andare a prendere l'acqua e sempre a passo spedito andavi a dar da mangiare agli animali. Sei sempre stato un omino minuto, ma nonostante l'apparenza gracile eri un uomo forte, temprato da tanti anni di prigionia in Albania, un gran lavoratore che ha sempre messo la famiglia al primo posto, per essere tu stesso un esempio per i tuoi figli e un sostegno per tua moglie.

Noi ti vogliamo pensare ancora qui a fare cruciverba, a leggere il giornale, ad ascoltare le partite dell'Inter alla radio, a guardare

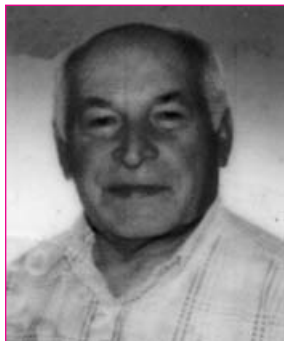
la tv in silenzio, senza disturbare nessuno, come è stata la tua vita, pacata e dietro le quinte. Per alcuni di noi sei stato quasi un secondo papà attento e premuroso e un nonno gentile e forte, scherzosamente ti chiamavamo Negus per sottolineare la tua tenacità e a volte cocciutaggine.

Hai lottato fino all'ultimo respiro, ti sei aggrappato alla vita che a poco a poco come una candela si stava consumando. Ora anche se piangiamo il distacco da te Nonno, sappiamo che hai avuto una Grazia che pochi privilegiati hanno, sei arrivato ad un grande traguardo con i tuoi 93 anni e adesso preghiamo il Signore affinché ti possa ricompensare per tutto quello che hai fatto e tu da lassù continua a vegliare sulla nonna.

Ti vogliamo bene, ciao Nonno e grazie.

Viviana

4. PIERO SALVALAJO



RICORDO DI PIERO SALVALAJO

Caro Piero, te ne sei andato in punta di piedi, con la discrezione che ti era abituale.

Hai dovuto lavorare presto per uscire da una difficile se pur dignitosa

povertà.

Questa dura esperienza ti ha portato a scegliere uno stile di vita sobrio e una disponibilità ad aiutare chi era nella difficoltà.

Assieme alla moglie Amabile hai dato affetto a Simone e gli hai insegnato un mestiere in modo che potesse vivere dignitosamente con la propria famiglia.

Sei stato amico dei missionari, in modo particolare di P. Bruno Marcon, che volentieri sostava nella tua casa e gli hai dato la tua disponibilità per fondare l'associazione "Amici degli Indios".

Sei stato un uomo mite e umile, un uomo

giusto, un uomo di fede, non solo perché frequentavi la Chiesa, ma soprattutto perché, mettendo in pratica il Vangelo di nostro Signore, hai avuto una attenzione speciale per i poveri.

Non eri un uomo di tante parole, ma hai sempre dato la tua collaborazione al Gruppo Missionario nelle varie iniziative a favore dei nostri missionari. Nelle "raccolte del ferro" sei stato una colonna: con il tuo vecchio camioncino correvi da una parte all'altra del paese per raccogliere il materiale; eri il primo a cominciare e l'ultimo a finire.

In pensione, recuperando un'arte appresa da giovane, ti sei messo a fare presepi artistici, il cui ricavato offrivi, sempre con discrezione, per le necessità dei missionari.

Continua a sostenerci ed il tuo spirito missionario passi su di noi in modo che continuiamo ad essere per i nostri missionari quel supporto molto importante per la loro missione di annuncio del Vangelo, cioè dell'amore di Dio per ogni uomo, che è anche la nostra missione.

Assieme a P. Tarcisio, a P. Bruno e a don Antonio proteggici dal cielo.

Gli amici del Gruppo Missionario e dell'assoc. "Amici degli Indios"

Anniversari

- **MICHIELETTO UGO**

2° anniversario (26.3.2009)

- **LIBRELATO ELSA**

5° anniversario (24.4.2006)

Cari zii noi vi ricordiamo con questa preghiera:

L'eterno riposo dona loro, o Signore e splenda ad essi la luce perpetua.

Riposino in pace. Amen.

I vostri nipoti



- **FAVARO ORFEO**

4° anniversario



Ai tuoi fedeli,
o Signore,
la vita non è tolta,
ma trasformata;
e mentre
si distrugge
la dimora
di questo esilio
terreno,
viene preparata

un'abitazione eterna nel cielo.

(dalla liturgia dei defunti)

- **SCAPIN ROSA**

2° anniversario



Cara Nonna,
sai, ancora adesso,
quando entro dalla
porta di casa, spero
di vederti seduta
su quel divano. Ma
tu non ci sei più. In
questa casa tutto
mi ricorda te: qui ci
sono la tua stanza,
le tue foto, il tuo
armadio, i tuoi

vestiti, il tuo letto, il tuo cuscino.

Quel cuscino su cui poggio la testa ogni sera, prima di andare a dormire. Quel cuscino dove posso ancora sentire il tuo profumo. Eppure se ci penso mi sembra che sia stata ieri l'ultima volta in cui ci siamo viste. Te la ricordi? lo sì, e sono sicura che non la dimenticherò mai. Quel giorno i dottori non mi hanno fatto entrare nella tua stanza. Ricordo di avere intravisto i tuoi occhi, così grandi e profondi, che mi fissavano come per dirmi: "Non ti preoccupare, andrà tutto bene!". Invece no, non è andata affatto in questo modo. Dopo qualche ora mi sono ritrovata seduta sulla poltrona dell'ospedale a versare un fiume di lacrime, desideravo morire, volevo stare con te, non ti volevo lasciare. Sai Nonna, vorrei tanto essere stata lì con te mentre volavi lassù tra gli angeli. Vorrei tanto essere stata lì a stringerti la mano. Ci sono momenti in cui mi manchi davvero moltissimo e sento il bisogno di piangere. Piangere, buttata sul mio letto, tra le braccia della mamma, stretta dall'abbraccio di un amico. A volte non riesco a trovare la forza di andare avanti, perché il dolore prevale sulla mia volontà. Ma mi è stato insegnato che nella vita non ci possono essere nè solo gioie nè solo dolori, e che nonostante tutto bisogna cercare di affrontare tutto con un sorriso. Allora chiudo gli

occhi e ti abbraccio forte. Anche se non ti posso più vedere, continuo a sentire la tua presenza. Eri e sono sicura che sei ancora una persona meravigliosa, sempre disposta ad aiutare gli altri nel momento del bisogno. Ho imparato a vivere per te e con te. Adesso tu, Nonna, sei dentro me e rivivi in me. Non ti dimenticherò mai.

Grazie di tutto,

la tua Mary Ann.

- **PALLARO MARIA PIA** in Basso
2° anniversario



Cara nonna, sono passati già due anni da quando te ne sei andata. Il tuo ricordo rimane sempre vivo in ogni istante nella nostra quotidianità e sembra tu sia ancora tra noi, nella tua casa, nelle nostre vite. Ti pensiamo in ogni gesto

e sappiamo che tu ci proteggi da lassù. Nessuno può immaginare il bene immenso che ti voglio.

Veronica

- **SQUIZZATO GINO**
10° anniversario



Eccoci qui, nonno: 18 anni, quanti oneri e quanti onori!

Sai, guido la tua "Ferrari" e alle volte passando per casa tua desidererei gridarti: "Salta su, nonno, molla

zappa e cariola, chè andiamo in panificio a prendere i "Topolini"!

E non sai nemmeno quante volte, al mattino, entrando in cucina, immagino tu sia

seduto lì, sul tuo sgabello, con la televisione accesa sul TG, latte e biscotti sul tavolo e il tuo sorriso saggio e gentile ad abbracciarmi. Invece, apro gli occhi, ed in auto non ho altro che un sedile vuoto a cui non oso rivolgere lo sguardo; ed in cucina trovo ogni giorno uno zaino pieno di libri, che urla con le tue parole: "Justin devi essere così!". Perciò, prendo a due mani quel pesante carico, come fosse la tua di mano, e con zelo e ardore vado a scuola: quando prometto, mantengo, nonno!

Jastin

- **VOLPATO EMMA** in Tessaro
5° anniversario



n. 17-02-1929
m. 30-01-2006

*Fammi un quadro del sole
Così che anch'io possa vederlo
E credere che mi stia scaldando
Come gli altri lo chiamano "giorno".*

*Disegna per me un pettirosso sul ramo
Così sognerò che lo sento cantare
E quando la melodia finirà nei frutteti
Possa anch'io il profumo respirare.*

*Dimmi se realmente è caldo
a mezzogiorno
E se i ranuncoli che nell'aria si librano
O le farfalle che nel prato fioriscono.
Poi fammi sentire il gelo sui campi
E il fruscio sugli alberi...
Dammi l'illusione che tutto questo
arrivi anche a me!*

Emily Dickinson

LA PAGINA DELL'EMIGRATO

DA PRATO

MASON NELLA



Il giorno 30 ottobre 2010 è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari Mason Nella vedova Genesin, nata a Loreggia il 12.02.1937, figlia di Pelosin Rosaria e Mason Virginio, sposata

con Genesin Mario nel 1959 da cui ebbe 3 figli, emigrata a Prato nello stesso anno.

Parenti ed amici tutti la ricordano per la sua forza d'animo, il coraggio e lo spirito nell'affrontare una vita colma di difficoltà.

In memoria... le figlie

DA VARESE

CERON ANNAMARIA



Nata il 14 Settembre 1927 a Loreggia. Morta il 13 Gennaio 2011 a Cavaria (VA).

Da anni viveva lontana dalla sua Loreggia, ma è sempre stata legata a questo paese e alle sue origini.

Si sposò con Selvino Babolin, divenne madre di quattro figli: Silvana, Luciano, Carla, Sergio e poi fù nonna dei suoi nove nipoti.

Ma non è in questo modo che la vogliamo ricordare, noi la conoscevamo così: era una donna che aveva sempre il sorriso sulle labbra, mai arrabbiata e con una buona parola per ogni persona che la circondava.

Ha sempre insegnato, prima ai suoi figli e poi ai suoi nipoti, ad aver fede quella che l'ha sempre aiutata ad affrontare ogni momento della vita.

Poi c'è il ricordo di lei con il suo rosario che ha recitato fino alla fine e che le ha dato una forza immensa. Ha donato tutta la sua vita e ogni suo pensiero, anche il più piccolo, ai suoi cari che amava di un amore gratuito.

Nel rispolverare i ricordi i nostri occhi si riempiono di lacrime per l'immenso vuoto che hai lasciato dentro di noi e che nulla colmerà anche se ciò che ci hai dato non ci lascerà mai, per questo vorremmo lasciare l'ultima parola a te (come hai sempre fatto) con questa preghiera che sembra scritta apposta:

Se mi ami non piangere!

Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo,

se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento

in questi orizzonti senza fine,
e in questa luce che tutto investe

e penetra,
tu non piangeresti se mi ami.

Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio,
dalle sue espressioni di infinita bontà e dai riflessi della sua sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli al confronto.

Mi è rimasto l'affetto per te:
una tenerezza

che non ho mai conosciuto.

Sono felice di averti incontrato nel tempo, anche se tutto era ancora così fugace e limitato.

Ora l'amore che mi stringe

profondamente a te, è gioia pura e senza tramonto.

Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa del tuo arrivo tra noi,

tu pensami così!

Nelle tue battaglie, nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine,

pensa a questa meravigliosa casa, dove non esiste la morte,

dove ci disetteremo insieme,

nel trasporto più intenso alla fonte inesauribile dell'amore e della felicità.

Non piangere più, se veramente mi ami!

... e adesso ti volevamo dire grazie

per esser stata una mamma,

una nonna e una sorella fantastica!

Le persone che tu amavi.

In memoria... le figlie

DAL CANADA

EMILIO MARAGNO

Dopo 60 anni le ceneri, da Loreggia, sono state portate in Canada e riposte nel cimitero di Hamilton accanto alla moglie e i figli defunti.

Nacque a Loreggia nel 1899 in una grande famiglia di 12 fratelli e sorelle. Nel 1920 sposò Ada dalla quale ebbe 6 figli. All'età di 50 anni, nel 1949, su consiglio del fratello Carlo decise di emigrare in Canada per un periodo di circa 10 anni e guadagnare quanto bastava per tornare e comperare un appezzamento di terreno a Loreggia. Il figlio Rino partì per primo e andò a lavorare come spazzino. Poche settimane più tardi però Emilio morì per complicazioni sopraggiunte dopo un banale intervento di ernia e fu sepolto nel cimitero di Loreggia. Nonostante la disgrazia la moglie decise di partire ugualmente con gli altri figli, la più piccola di soli 4 anni e di stabilirsi ad Hamilton con lo zio Carlo, fratello di Emilio.

Nel 2010 i resti di Emilio sono stati cremati e portati in Canada dalla nipote Paola. Nel cimitero di Hamilton le ceneri di Emilio sono state finalmente riunite alla moglie e ai figli defunti.

DA BORGORICCO

BARIZZA SANTE



Originario di Loreggia. Nato l'8-11-1923 da una famiglia di contadini, era il secondo di quattro figli. Tornato dalla guerra, si sposa con Ester Fiorin (mancata 5 anni fa) che con lei si trasferisce a lavorare in

Francia dove vi rimane per dodici anni formando la sua famiglia con i figli Angela e Armando. Al suo ritorno, si trasferisce a Borgoricco con la famiglia. Persona di fede, praticante, ha vissuto i suoi anni nel lavoro.

Partecipava alla vita della comunità, era molto credente e andava a messa tutte le domeniche (fino a febbraio 2010 guidava l'auto, poi costretto da problemi di salute che lentamente lo ha portato a letto). Era una persona di straordinaria bontà e compagnia. Ha vissuto pienamente la sua vita nel rispetto degli altri e delle persone che incontrava tutti i giorni. Ospitale con tutti, la sua casa era sempre aperta alle tante persone che andavano a fargli visita. Sempre ottimista nei confronti delle difficoltà della vita che affrontava sempre con tanta allegria e sdrammatizzando le situazioni con un sorriso e la battuta pronta.

I figli